

TESTIMONI

COMUNE DENUCLEARIZZATO



UN LIBRO IN CAMMINO

di ALBERTO PICCIONI

Volevano semplicemente camminare. Da Lavarone a Cura di Vetralla (Viterbo) hanno percorso 659 chilometri rigorosamente a piedi. Passando per le strade trafficate dalle auto, scoprendo paesi che per il 90% non avevano mai sentito nominare. Guardando una Italia che porta segni sempre più evidenti di degrado.

È stata impresa «inutile e imbecille», per definizione degli stessi protagonisti, compiuta la scorsa estate dal noto giornalista Claudio Sabelli Fioretti e dal conduttore radiofonico Giorgio Lauro. Ma tanto inutile non è stata se ne è nato un libro, «A piedi» (Chiarelettere editore) che sarà presentato dagli autori oggi a Luserna (si veda il riquadro in alto) e che può attirare altri a compiere altrettanti viaggi all'insegna della nobile arte di perdere tempo. A piedi significa con calma, alla velocità massima di 4,5 km orari. Senza pretese di «ritrovare se stessi» o tanto meno di compiere un pellegrinaggio spirituale. Abbiamo chiesto a Sabelli il perché di questo viaggio.

«Ad una impresa imbecille corrispondeva una motivazione altrettanto imbecille: non avevamo altro da fare!».

Un non senso per dire cosa? «Ci sono persone che fanno viaggi titanici con alte motivazioni. Religiose, politiche spirituali, si gonfiano delle loro grandi intenzioni. Noi volevamo semplicemente andare in giro a piedi. Sulla carta geografica abbiamo tracciato una linea retta, da Lavarone, dove abito, a Cura, dove sono nato».

Però ci avete scritto un libro. «È un diario di viaggio. Mentre camminavamo tenevo aggiornato un blog dove inserivo foto e appunti. La gente lo leggeva, ci telefonava, qualcuno ci ha raggiunto ed ha cam-



# L'Italia a piedi

## Da Lavarone a Vetralla

Claudio Sabelli Fioretti racconta la camminata di 659 chilometri fatta con Giorgio Lauro e descritta in un diario che oggi gli autori presentano a Luserna

**“ LENTAMENTE**  
Abbiamo scoperto il Paese da vicino, il suo paesaggio ma pure il degrado e l'inquinamento

Claudio Sabelli Fioretti



**“ PERCHÉ?**  
Tutte le volte che incontravamo persone per strada piovavano subito le domande...

Giorgio Lauro



minato con noi per qualche tratto. Il libro sono delle riflessioni sul viaggio».

Allora c'è un elemento di riflessione? Verrà mica fuori la metafora del viaggio?

«Noi non riflettevamo sul senso del viaggio. Il viaggio stesso è meditazione, è pensare, filosofare e anche scherzare».

Neanche il viaggio come metafora della vita vi piace?

«No, non ci abbiamo pensato. Certo, ci sono i momenti di fatica, quelli in cui ti senti stanco. Ma per noi questa "impresa" ha significato soprattutto conoscere l'Italia che non ave-

vamo mai visto. Oggi sfrecciamo da casello a casello, di stazione in stazione, e ci perdiamo la maggior parte del paesaggio. Andare avanti a piedi ti permette, con calma, di vedere tutto ciò che la velocità ti preclude».

Avete fatto molti incontri? «Andando piano incroci tanta gente, e si è più disponibili. Ti si addolcisce l'animo e tolleravamo facilmente anche i camionisti che ci suonavano disturbati dalla nostra presenza sul bordo della strada».

Insomma un pochino di nostalgia per l'Italia che fu ce l'avete messa in questo viaggio?

«Abbiamo visto tanto sfacelo. Le strade sono un vero immondezzaio perché gli automobilisti considerano una discarica ciò che c'è fuori del loro finestrino. C'è di tutto sul ciglio delle strade. Per non parlare delle acque: a parte qualche raro caso l'acqua che scorre nei fiumi italiani è putrida. Ed è con questa acqua inquinata che si irrigan i campi».

Quale è stato il posto più bello che avete attraversato?

«A pochi chilometri da dove sono nato: le gole del fiume Astico. Ci sono anche delle piccole spiagge dove la gente prende il

sole e fa il bagno. Stupendo. E non lo avevo mai visto prima».

Siete passati anche dalle piste ciclabili?

«Sì, qualche volta. Ma sono da sconsigliare ai camminatori. Monotone e piene di ciclisti a cui dai fastidio e ti scampanellano per farti spostare».

Mai pensato di mollare tutto? «Un paio di volte. La prima quando Giorgio si è ammalato. Ma poi siamo ripartiti. La seconda quando è morto un mio caro amico ed ero tentato di andare al suo funerale».

Ma la fatica non è mai stata troppa?

**L'INCONTRO**  
Claudio Sabelli Fioretti e Giorgio Lauro presentano il loro libro «L'Italia a piedi. Da Masetti, frazione di Lavarone, a Cura, frazione di Vetralla» (Chiarelettere, 180 pagine, 13 euro), oggi, sabato, alle 16, all'Istituto cimbro di Luserna. Claudio Sabelli Fioretti, giornalista, ha lavorato per il Corriere della Sera. Vive con altri quattro abitanti a Masetti. Giorgio Lauro è un conduttore radiofonico che ha lavorato per Radio Popolare e Radio2. Vive con altri quattro milioni di abitanti a Milano.

«No, anche se ogni giorno dopo aver camminato fino a sera ci veniva la febbre».

Avete visitato qualche Chiesa, santuario, vi sarà venuto qualche momento «mistico» nel mezzo della dura impresa?

«Siamo passati dal monastero di Camaldoli: scappati subito. Non faceva per noi...».

Questo sarà l'inizio di altre lunghe camminate? «Appena finita non ci pensavo. Ma tornato a casa mi è venuta una specie di "febbre del viaggiare". C'era un clima speciale, un modo unico di comunicare, scherzare con chi si univa a noi per camminare. È stata una esperienza che vorrò senz'altro ripetere. Ma creando un nuovo viaggio. Non lungo sentieri già percorsi da altri».

Ci vogliono molti soldi per farlo?

«In tutto avremo speso 1500 euro a testa per un mese di viaggio. Perché andavamo a dormire negli alberghi. Per il resto non si spende granché».

Quante scarpe avete consumato?

«Io ne avevo solo un paio. Scarpe da montagna. Non fanno venire le vesciche, ma ti provocano la tendinite che regolarmente mi è venuta. Giorgio aveva le scarpe da ginnastica: gli sono venute le vesciche».

Bagaglio?

«Massimo nove chili. Solo l'essenziale. Io ho dovuto portare anche un portatile e la macchina fotografica. Ero partito con dodici chili, ma poi ho mandato indietro tante cose che non mi servivano e facevano zavorra».

Perché qualcuno dovrebbe comprare il vostro libro?

«Perché così guadagniamo qualche soldo! Oppure se si è dei camminatori lo si può leggere per criticarci! Altra ipotesi: a qualcuno potrebbe venire la voglia di fare altrettanto. Sono convinto però che ognuno dovrebbe inventarsi il suo percorso».